

Simoni, giallo medievale

16 ottobre 2011 — pagina 19 sezione: Altre

Prendiamo un'abbazia annidata sulle Alpi, un monaco in fuga, un misterioso inseguitore con il viso coperto da una maschera rossa, un mercante di reliquie sulle tracce di un libro nel quale si cela un cruciale segreto; e ancora monasteri, crociati che assediano città in odore di eresia, un tribunale segreto con diritto di vita e di morte. Poniamo il tutto nell'anno del Signore 1205, in un'Europa in cui devozione e fanatismo, religione e negromanzia, credenze magiche e verità razionali si combinano in una miscela che sembra uscita dal ribollente alambicco di un alchimista. Aggiungiamo un certo numero di spietati assassini disposti a tutto pur di impadronirsi del potere, omicidi a colpi di spada e di pugnale e inseguimenti da brivido. Misceliamo questi ingredienti in capitoli dal taglio breve, incalzanti come gli eventi che vi vengono descritti; quindi - *dulcis in fundo* - condiamoli con l'irresistibile aura dell'opera prima di un giovane autore sconosciuto al grande pubblico. Infine mettiamo il tutto nelle classifiche di vendita e lasciamolo lì, a levitare fino ai primi posti a poche settimane dall'uscita. Ecco, questa è la ricetta di un thriller medievale di successo, e precisamente de "Il mercante dei libri maledetti" (Newton Compton editori, 2011, 351 pagine) di Marcello Simoni, da settembre nelle librerie. L'autore è giovane, ma non è il primo arrivato. Infatti il suo romanzo è già stato pubblicato in Spagna con il titolo di "El secreto de los cuatro angeles"; in più Simoni, laureato in lettere, ex archeologo, autore di saggi e racconti, lavora come bibliotecario. E quale mestiere più appropriato potrebbe mai ipotizzarsi per l'autore di un thriller in cui si uccide per un libro? Per i giocatori schierati in campo - il mercante di reliquie Ignazio da Toledo, da una parte, e il misterioso Dominus, dall'altra - il prezzo della vita non sembra poi così alto se il premio, alla fine, consiste nell'arrivare al Mistero dei Misteri, quello che all'umanità non è mai stato dato di svelare: la conoscenza dei disegni delle entità celesti. Il segreto è racchiuso in un libro che porta il nome di "Uter Ventorum". Oltre dei Venti. Come quello che Eolo regalò ad Ulisse per propiziare il suo viaggio in mare ma che - incautamente aperto - scatenò una furiosa tempesta. L'Uter Ventorum del romanzo è dunque un otre simbolico nel quale - come i quattro venti cardinali - soffiano gli Angeli disobbedienti, scesi sulla terra al seguito di Lucifero: Armaros, che rivelò agli uomini i segreti degli incantesimi, Kobabel, che li iniziò alla lettura degli astri, Temel che insegnò loro l'astrologia e Amezarak, che svelò le virtù delle radici. Il libro, non a caso, è diviso in quattro capitoli - quanti sono gli insegnamenti occulti degli Angeli caduti - ognuno dei quali è nascosto in un luogo segreto. Ricomporre l'interezza del manoscritto in una sorta di caccia al tesoro attraverso l'Europa è la missione del mercante Ignazio da Toledo. Come tutti sanno, oggi il thriller è un universo dai mille mondi. Basta entrare in una libreria per imbattersi in una miriade di titoli che annunciano storie di tensione e paura dai contenuti più disparati, i quali spesso riflettono il personale e professionale curriculum degli autori: Scott Turow e John Grisham, inventori del "legal thriller", sono avvocati; Patricia Cornwell e Kathy Reichs hanno entrambe trasferito nei loro "medical thriller" l'esperienza rispettivamente maturata nell'ambito della medicina legale e dell'antropologia forense; Valerio Massimo Manfredi, autore di celebri romanzi e gialli storici, è archeologo, docente universitario ed esperto in topografia del mondo antico.

Questa prova letteraria di Marcello Simoni è proprio uno di quei casi in cui la creatività è assistita dalla competenza. Esperto di storia, etruscologia e agiografia, l'autore ha studiato e si è documentato, ha spulciato libri, indagato antichi manoscritti, decifrato iscrizioni. E' il minimo per chi decida di avventurarsi su un terreno così particolare e scivoloso, soprattutto se è consapevole di dover reggere l'inevitabile confronto con mostri sacri del "medieval thriller" e non solo. Confronto al quale Simoni non pare intenzionato a sottrarsi, se sulla quarta di copertina de "Il mercante dei libri maledetti" è esplicito il richiamo a due capolavori come "Il nome della rosa" di Umberto Eco e "I pilastri della terra" di Ken Follett.

Del resto i precedenti illustri non finiscono qui. Si va dalla britannica Ellis Peters, con le sue indagini di fratello Cadfael, monaco benedettino e padre erborista del XII secolo prestatato all'investigazione - una sorta di Sherlock Holmes in saio ormai famoso in tutto il mondo - a Frank Schatzing, autore di Colonia fra i più letti in Europa, con "Il diavolo nella cattedrale" (2006 - Casa Editrice Nord - traduzione di Emanuela Cervini), thriller ambientato nel XIII secolo. E, quanto all'Italia, si possono fra gli altri ricordare Giulio Leoni e i suoi

gialli ambientati nella Firenze del 1300, funestata da delitti sui quali è chiamato a investigare nientemeno che Dante Alighieri, con il noto caratteraccio, l'intelligenza affilata e la Divina Commedia ancora nel cassetto (confronta ad es. "Dante Alighieri e i delitti della Medusa" - 2000 - Giallo Mondadori; "I delitti del Mosaico" - 2004 - A. Mondadori Editore), e Alfredo Colitto, che ha scelto di collocare in una Bologna del XIV secolo ("Cuore di ferro" - 2009 - e "I discepoli del fuoco" - 2010 - entrambi per Piemme editore) e quindi a Venezia ("Il libro dell'Angelo" - 2011 - sempre Piemme), le peripezie del medico anatomista Mondino de' Liuzzi, fra orrendi delitti, spietati inquisitori e misteri apparentemente impenetrabili. Tutte letture d'autore per chi voglia immergersi nelle atmosfere gotiche del basso medioevo, una delle epoche più suggestive e ricche di complessità della storia europea. In questo panorama - solo accennato, in quanto molto più vasto di così - Simoni conquista un proprio spazio senza timidezze, con l'onesta serenità di chi è consapevole di aver parlato di ciò che conosce bene, per averlo studiato, frequentato, amato. D'altra parte, solo dalla passione vera possono nascere opere sincere e coinvolgenti. Anche per questo Simoni mi ha convinto, come credo convincerà tutti quelli che sono disposti a farsi catturare dal fascino del Mistero riposto in antiche pergamene, iscrizioni, crittogrammi e indovinelli. I quali - a ben vedere - altro non sono che sfide simboliche lanciate all'uomo che aneli a un livello di conoscenza superiore al fine di trascendere la propria finitezza. Ambizione comprensibile ma - ora come allora - fatalmente destinata all'insuccesso. «Non cedere all'orgoglio e alla brama di sapere oltre il dovuto» è l'ammonimento che l'autore rivolge, per mezzo di uno dei suoi personaggi, a Ignazio da Toledo. «Siamo nati per stare con i piedi per terra. Bestie fatte di carne, ecco cosa siamo! Non creature immortali. Certe porte devono restare chiuse». Lezione che il mercante imparerà a sue spese, fermandosi in tempo e risparmiando a se stesso la sorte di Icaro, che cadde e morì per aver sfidato il Sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-